



# Nola

## NOTIZIE DALLA CHIESA

Pagina a cura dell'Ufficio comunicazioni sociali  
via San Felice, 30 - 80035 Nola (Na)  
tel. 081.3114614  
e-mail: [indialogonola@gmail.com](mailto:indialogonola@gmail.com)

Redazione Avvenire  
Piazza Garibaldi, 3 - 20125 Milano  
e-mail: [speciali@avvenire.it](mailto:speciali@avvenire.it)



L'incontro tra giovani e il vescovo Marino a Cicciano (Na)

### Pincontro. Galantino: «Teologia sia al servizio della missione»

DI MARIANGELA PARISI

In un tempo che vede la Chiesa ripensare il mandato evangelico ad «andare e ammaestrare tutte le nazioni», il ruolo della teologia – e dunque degli Istituti superiori di scienze religiose – va ripensato in ottica missionaria: cioè nel suo legame con il cammino della Chiesa, con la vita concreta delle persone e nel suo inserimento nella Chiesa locale con la quale e per la quale delineare ampiezza di prospettive alla progettualità ecclesiale, favorevole sempre più all'interdisciplinarietà, fornire strumenti di lettura adeguati alla ricerca, alla pastorale, all'educazione, alla promozione, alla centralità della persona, fare della carità il perno del nuovo umanesimo, fondato su Cristo. Così monsignor Nunzio Galantino, segretario generale della Cei, nel richiamare i cinque verbali del Convegno ecclesiale di Firenze – uscire, annunciare, abitare, educare e trasfigurare – ha concluso il proprio intervento all'incontro pubblico «Chiesa e Territorio. Una proposta per la nostra gente», promosso dall'Istituto Superiore Interdiocesano di Scienze Religiose «Giovanni Duns Scotus» di Nola-Acerra, per dare il via al nuovo anno accademico, al quale sono intervenuti per un saluto anche il vescovo di Nola, Francesco Marino, il vescovo di Acerra, Antonio Di Donna, il sindaco di Nola, Gemma Biancardi e il direttore del «Duns Scotus», don Francesco Iannone.

«Ogni Chiesa particolare – ha sottolineato monsignor Galantino – è chiamata a preoccuparsi non solo della crescita del *sensus fidei*, della sapienza intuitiva, ma anche dello sviluppo della capacità di riflettere in maniera critica e con piena maturità razionale sulla propria fede». Un compito che è un'urgente risposta da dare perché maturi una testimonianza di fede che sia in grado di rapportarsi alle diverse culture che abitano oggi il Paese, «entrando in dialogo a tutto campo con le domande decisive dell'esistenza umana, per maturare una proposta e una presenza culturale cattolica libera dalla sindrome della subalternità». È necessaria una «conversione ecclesiale e pastorale» sostenuta da un «lavoro concertato tra i diversi soggetti ed ambiti ecclesiali», frutto di una «coscienza di Chiesa» che chiama clero, religiosi e laici ad «esprimere la loro specifica vocazione e responsabilità nel quadro di una sincera e qualificata cooperazione», evitando sia la derelizione dei laici che la laicizzazione della pastorale. In particolare, monsignor Galantino ha invitato a riconoscere che «sono ancora troppe le riserve che si nutrono nei confronti di quanti, soprattutto laici, sono disposti a dedicare tempo ed energie alla formazione» e a liberarsi «dalla falsa convinzione che ve ne sia una sorta di appartenimento spontaneo tra stato clericale e competenza teologica».

## Un desiderio di maggiore presenza è emerso dal sondaggio della pastorale giovanile

# Giovani e Chiesa, ascolto continuo

DI UMBERTO GUERRIERO\*  
E LOREDANA MEO\*

Anche la Chiesa di Nola è in cammino verso il Sinodo dei vescovi dedicato ai giovani e, per ascoltare la loro voce, ha aperto ancor di più il cuore delle proprie parrocchie. E i giovani incontrati dal vescovo Francesco Marino, nelle tre assemblee organizzate dalla Consulta di pastorale giovanile diocesana, hanno rotto gli schemi e smentito i pregiudizi. Non hanno fatto scena muta, ma non hanno neanche parlato per stereotipi o frasi fatte. Non hanno semplicemente attaccato per il gusto di contestare, né hanno mostrato superficialità e indifferenza. Hanno, piuttosto, manifestato un autentico e radicato desiderio di comprendere ma anche e soprattutto di domandare: «Cosa dice la Chiesa a noi giovani? Come si propone di affrontare i problemi del nostro tempo? Occorre davvero credere in Dio per vivere bene e per essere felici?». Questi gli interrogativi più ricorrenti che hanno segnato le tre serate dedicate al confronto su temi particolarmente coinvolgenti: fede, vocazione, progetto di vita, scuola, lavoro, responsabilità e cura per il nostro mondo. Ogni serata è stata caratterizzata da un video che ha introdotto il tema, sviscerato da un provocatore con spunti di riflessione per le successive domande. E al termine di ogni serata, il tempo stabilito per la durata, è sembrato sempre poco. Ecco perché l'impegno al dialogo con i giovani continuerà anche nei prossimi mesi attraverso punti di ascolto nei luoghi che

hanno ospitato le tre assemblee. Il desiderio di dialogo e confronto emersi non resteranno inascoltati. Il Convento di San Vito a Marigliano (Na), l'Istituto «E. Medici» di Cicciano (Na) e il teatro della parrocchia San Francesco di Paola a Scafati (Sa) continueranno a essere possibili di incontro tra Chiesa e giovani. Ogni secondo giovedì del mese – a partire da giovedì scorso – a Cicciano, dalle 8 alle 12, si terrà un centro d'ascolto, a Marigliano, dalle 20 alle 24, una lectio continua, a Scafati, sempre dalle 20 alle 24, un'adorazione continua. Pensavamo che l'esperienza delle tre assemblee potesse rappresentare la possibilità di gettare un ponte verso i più giovani, di aprire un canale di comunicazione per un dialogo che sapevamo certamente possibile, ma che spesso ci è apparso arduo per tante, troppe ragioni: distanza culturale, differenza dei linguaggi, diffidenza evidente. Eppure ci siamo accorti che il ponte dall'altra parte era già stato preparato, che i nostri giovani non aspettano altro che qualcuno provi a varcare il confine, provi a porci innanzi a loro e guardarli davvero negli occhi, a prenderli davvero sul serio, a dire loro una parola di speranza. Non cercano dispensatori di ricette sulla felicità o su come vivere. I giovani attendono che noi adulti li accompagniamo, camminiamo con loro, cerchiamo testimoni, non maestri. Come è risultato evidente anche dalle risposte al questionario predisposto dalla Consulta insieme all'Osservatorio permanente della povertà e delle

risorse della Caritas e diffuso nella modalità «face to face» e della compilazione online dei questionari. Circa 800 le risposte dalle quali emerge che spesso le comunità parrocchiali non appaiono sufficientemente accoglienti. Il 53% degli intervistati frequenta assiduamente ma spesso si sente meno ascoltato di chi non frequenta. Il 58% si sente totalmente accompagnato mentre il 20% per nulla. La restante percentuale si sente accompagnata solo in determinate sfere: amore, lavoro, amicizia. Solo l'8% desidera che la Chiesa sia guida nella fede e nelle relazioni sociali. Il 35% afferma di essersi allontanato dalla Chiesa senza una motivazione: l'11% per aver vissuto una delusione dal parroco o da altri giovani della parrocchia; da parte dei giovani non esiste in genere contrapposizione o rifiuto pregiudiziale verso la Chiesa. Ma il 58% ritiene che la Chiesa non dia risposte a coloro che sono lontani; i giovani, nell'incontro con la Chiesa, non sentono di partecipare a una autentica proposta educativa. Hanno l'impressione che le comunità ecclesiali facciano fatica a cogliere le loro domande, a meglio elaborarle e ad accompagnarle pedagogicamente: il 58% però ritiene che la fede possa rendere migliore la vita; il 45% che dovrebbe esserci una visione più aperta sulle questioni morali; il 43% ritiene indispensabile una presenza più assidua della Chiesa nei luoghi di vita e di aggregazione sociale dei giovani.

\* pastorella giovanile  
\* osservatorio permanente Caritas

### la parola del vescovo

## Lì dove Cristo ha il suo volto

DI FRANCESCO MARINO\*

La prossima settimana, prenderò gli esercizi ai giovani della diocesi. Un'occasione importante di gioia: la gioia di un padre che chiama a sé i propri figli per poter condividere la propria eredità, che nel mio caso è la mia fede nel Signore, il mio servizio alla Chiesa. Ma soprattutto un'occasione per ricordare ai giovani di questa Chiesa di Nola che la Chiesa, la loro Chiesa, come scrisse Paolo VI al termine del Concilio, li «guarda con fiducia e con amore. Ricca di un lungo passato sempre in essa vivente, e camminando verso la perfezione umana nel tempo e verso i destini ultimi della storia e della vita, essa è la vera giovinezza del mondo».

Essa è anche il luogo della speranza. E da meditare l'intervento del Papa all'udienza generale dell'11 ottobre: «Ogni mattina – scrive – è una pagina bianca che il cristiano comincia a scrivere con le opere di bene». Leggendo, sono ritornato con la mente agli incontri con i giovani del territorio promossi dalla Consulta di pastorale giovanile e all'ascolto desidero di testimoni di speranza, bisogno di bene, bisogno di Chiesa che c'è. Quella Chiesa che, ci ricorda la *Lumen gentium*, «è, in Cristo, una dichiarazione d'amore – di Carlo Carretto che, pur confessando di aver desiderato di abbandonare la Chiesa, affermava: «No, non posso liberarmi di te, perché sono te, pur non essendo completamente te. E poi, dove andrei? A costruire un mondo? Ma non potrei costruirlo se non con gli stessi difetti, perché sono i miei che porto dentro. E se la costruirò sarà mia Chiesa, non più quella di Cristo». È Cristo la fonte del bene che, come Chiesa, siamo chiamati a far fiorire ogni giorno: «Gesù – scrive ancora papa Francesco – è come una casa, e noi ci siamo dentro, e dalle finestre di questa casa guardiamo il mondo».

Cristo è la speranza che fa amare il mondo così come umanamente è, la Chiesa come umanamente è. Per questo è importante continuare a «guardarla» perché, come scrisse ancora Paolo VI, nel messaggio prima ricordato, in essa si ritrova il volto di Cristo, «il vero eroe, umile e saggio, il profeta della verità e dell'amore, il compagno e l'amico dei giovani, e non solo dei giovani».

\* vescovo

### È tempo di esercizi spirituali

«La vostra gioia sia piena» (Gv 15, 11) è il tema del corso di esercizi spirituali organizzato dalla Consulta diocesana di pastorale giovanile, rivolto a giovani dai 18 ai 35 anni e predicati dal vescovo Francesco Marino. In particolare sono invitati a partecipare quanti hanno responsabilità nelle comunità parrocchiali che non sono alla prima esperienza di esercizi. Si svolgeranno dal 17 al 19 novembre presso la Comunità missionaria di Villaregia (Piazzolla di Nola). Le ore saranno scandite dalla preghiera, dalla celebrazione eucaristica e dall'adorazione eucaristica, dalle meditazioni del vescovo e dai momenti di deserto. «Discepoli missionari» è invece il tema della proposta dell'Azione cattolica rivolta ad adulti, adulti-giovani e giovani alla prima esperienza di esercizi o che non hanno potuto partecipare a quelli organizzati dalla Consulta. Si svolgeranno dal 1 al 3 dicembre, presso Casa Clero (Nola) e si concluderanno con la celebrazione eucaristica della domenica – alle 15.30 – presieduta dal vescovo Marino, durante la quale si svolgerà anche la consueta consegna delle tessere ai presidenti parrocchiali.

Alfonso Lanzieri

### Poveri, Giornata mondiale e report

Anche la Chiesa di Nola si appresta a vivere la prima Giornata mondiale dei poveri voluta da papa Francesco al termine del Giubileo della misericordia. Il 19 novembre, il vescovo Francesco Marino – che ha invitato le comunità parrocchiali a vivere pienamente la Giornata, anche utilizzando il sussidio pastorale ufficiale predisposto dal Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione – incontrerà gli ospiti dei servizi caritativi della Caritas e presiederà la celebrazione Eucaristica, alle 19, presso il centro «Don Tomino Belloc» di San Giuseppe Vesuviano. Proprio la Caritas – che, da sempre attenta ai poveri del territorio, sta per avviare incontri rivolti ai nuovi volontari che si occuperanno di accompagnare le persone in restrizione della libertà, nell'ambito del progetto «Il Massimo dalla pena» – è già impegnata nei preparativi dell'annuale cena di beneficenza per il dormitorio diocesano durante la quale si presenterà un report sulla povertà in diocesi. L'appuntamento è previsto per il prossimo 30 novembre, alle 20, presso il Seminario vescovile di Nola.

Mariangela Parisi

## «A Maputo ho preso per mano Dio»

Giornata missionaria: il viaggio di Giusy in Africa con la Comunità di Villaregia

DI GUSY TORINO

Ho 30 anni e due anni fa sono partita, grazie alla Comunità di Villaregia, per l'Africa e sono stata un mese a Maputo, in Mozambico. Quando mi è stato chiesto di raccontare il mio viaggio ho provato a preparare un discorso. La verità è che solo gli occhi di chi ho incontrato, i posti che ho vissuto, i sorrisi

che mi hanno accolto potrebbero raccontarlo. Ho sempre sentito il bisogno di voler vivere altre storie, e non mi sono mai chiesta il perché. Ho sempre pensato che nessuno possa capire l'altro se non vive con l'altro e come l'altro, e io volevo capire. Volevo vedere l'altro punto di vista. Quando sono arrivata a Maputo (Mozambico), ero come incantata. Non sapevo dove guardare. Ovunque mi girassi c'era qualche scena meravigliosa, di quelle senza tempo. Ma mi sono subito resa conto che dietro quella bellezza c'era tanta tristezza: i bambini erano per strada non per giocare ma perché la loro

casa era quella strada. Ho partecipato alle attività della Comunità. Tra le prime esperienze fatte c'è quella con i «bimbi di madre Teresa»: tutti malati di Aids. Sono entrata in un mondo nuovo in un luogo triste... ma quella si chiamava la casa dell'allegria. Poi «la casa di Don Orione», dove vengono accolti i bambini buttati per strada perché malati. Ogni volta tornavo alla Comunità con mille domande. A poca distanza dalla comunità c'è l'immondezzaio di Maputo, dove vivono circa 150 famiglie che scavano per scartare la plastica e l'alluminio da vendere ai cinesi, che pagano 20 mitaics per una balla che

richiede due bambini e due giorni di lavoro... mi sono vergognata di far parte di quel mondo emancipato che permette tutto ciò, che consuma senza pensare alle conseguenze, senza porsi il problema degli effetti negativi della propria ingordigia. Sono ritornata in Africa quest'anno. Questa volta non ho resistito e ho chiesto ai missionari se ci si abitua a vedere quelle scene. Non mi hanno risposto. Hanno pianto con me. L'importante era esercizi. Quando infatti ho visitato un centro di recupero fondato da missionari, ho capito: oggi viene portato avanti dai primi ragazzi che sono stati tolti dalla strada



Veiglia missionaria

grazie a quel centro. La risposta alla mia domanda era la «speranza» e mi sono resa conto che io Dio li ho trovati vedendo ogni giorno, lo toccavo con mano, sorridevo con lui. Qualcuno dice che il desiderio di Dio sia l'incontro l'altro. Io credo che nei desideri di ogni uomo ci sia una traccia di Dio e lì, mio e il suo desiderio, in Africa, si sono presi per mano.

## religiosi. Momenti d'incontro tra mondo cristiano e islamico

DI ALFONSO LANZIERI

Il dialogo interreligioso si impone sempre più come una necessità dei nostri tempi. A tale appello vuole rispondere l'iniziativa promossa dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose interdiocesano di Nola-Acerra «G. Duns Scotus», che ha organizzato tre appuntamenti per riflettere sugli spazi d'incontro e di contatto tra mondo cristiano e islamico. Ospite fisso sarà Moulana Sidane El Amrani, musulmano e docente universitario da anni impegnato sui temi del dialogo inter-culturale e interreligioso. Questi incontrerà, il prossimo 4 dicembre, Francesco Iannone, presidente e direttore dell'Istituto organizzatore; poi, l'11 dicembre, Gaetano Castello, presidente della Facoltà Teologica dell'Italia meridionale e infine, il 18 dicembre, Francesco Miano, docente di Filosofia morale presso l'Università Tor Vergata di Roma. L'iniziativa, intitolata «In attesa del Messia. Cristianesimo e Islam: alla ricerca di parole comuni», collocata poco prima del Natale, intende individuare una pista promettente di dialogo tra le due religioni nell'attesa del Giorno di Dio, da preparare e vivere percorrendo insieme le vie della giustizia, della fraternità e della pace. Gli incontri si terranno alle 18.30 presso la chiesa dei Santi Apostoli a Nola.